



WORDS SUN POETRY REVIEW PEOPLE SOCIETÀ VIAGGIATORI INVENTARIO ITALIANO STAFF

18 febbraio 2014

Home

#10 LUCIA LEUCI

il collezionista

Lucia Leuci (Bisceglie 1977) ha diretto da tempo il suo sguardo sull'oggetto, spostando il punto focale da se stessa al fuori. I materiali di cui si serve oggi sono apparentemente di poco conto, poveri, kitsch, talvolta trovati nei bazar multietnici delle grandi città. Li celebra regalandoli all'arte con pochi gesti misurati, perché già dalla loro scelta inizia il processo creativo. Sono simboli di un rango sociale invisibile, di una collettività capillare organizzata che esiste ma si perde nelle trame frenetiche della vita di tutti i giorni. Ciò che ci raccontano non sono storie altre ma le esistenze solitarie di ognuno di noi. Una moltitudine di suppellettili inutili, installazioni intimiste cariche di significanti politici e sensibili, capaci di descrivere, meglio di altro, dettagli del proprio essere.

Maria Chiara Valacchi: Parlati della tua mostra, Sabato Pomeriggio, che si è appena inaugurata da Localedue a Bologna e da Gaff a Milano. Da cosa nasce l'idea per il titolo e come si rapporta con la tua recente produzione?

Lucia Leuci: La mostra allude ai "Sabato Pomeriggio" dove, nelle grandi città, fiumi di teen-ager si ammassano lungo le principali arterie commerciali, senza una meta apparente. Ho voluto rappresentare questo spaccato della società contemporanea dove i livelli sociali e la nazionalità degli individui si azzerano, omologandosi ad un certo tipo di estetica senza più un'identità precisa.

M.C.V: Dalla fotografia, all'oggetto di poco conto nobilitato dal gesto, spiegaci in breve il tuo percorso artistico.

L.L: Dopo un periodo dedicato essenzialmente alla performance, ho deciso di mettere in discussione tutta la mia produzione ritenendo esaurito un percorso che nasceva da alcuni episodi biografici ed esperienze vissute. Dal 2009 mi dedico ad oggetti ed elementi minimi che nascono spesso da relazioni emotive verso altri piccoli dettagli. Dispongo tutto questo su dei piani e credo che la cosa più importante sia il ritmo: proprio come fossero piccole mostre ed io, non più così interessata al concetto di autorialità, ne sia la curatrice. Aggiungo molto poco rispetto a quel che già esiste, penso che la vicinanza degli elementi sia perfettamente creativa e le proporzioni potenzialità espressive di ciò che vorrei comunicare.

M.C.V: Il tuo lavoro parte dalla scelta di materiali non canonici convertiti ad altro uso, da cosa sei affascinata e come nasce poi il lavoro?

L.L: Nel mio lavoro gli oggetti sono sempre un pretesto per imporre categorie sociali ed espressioni emotive. Il mio interesse verso quella moltitudine di cose, strumenti e spesso cianfrusaglie, spero si possa leggere in questa chiave. La standardizzazione dell'esistenza e una visione della vita alle prese con la contrazione economica, trovo venga perfettamente incarnata da realtà quali Ikea, Brico oppure Aumai. Tra l'altro, gli spazi commerciali "a basso costo", gestiti da immigrati, illustrano meglio di molte spiegazioni quella crisi, che travalica l'economia per diventare



FACEVIDEO

HITCHCOCK E LA SHOA



27 gennaio 2014

SONDAGGIO

Chi vincerà le elezioni europee?

Pd

Forza Italia

M5S

ALLEO POESIA



Poesie della linea orange
Alessandro Agostinelli

nuova circostanza umana ed esistenziale. Nei miei ultimi progetti ho delineato un ritratto di esistenze povere ed umili, che incrocio tutti i giorni per le vie di Milano: oltre le vetrine di una sartoria, stiratrici e sarte cinesi hanno sempre lasciato in me un sentimento inequivocabile. È attorno a queste "piccole vite" che trovo spunto per creare (o meglio per "ricreare") i miei oggetti.

M.C.V: Qual è il ruolo dell'artista oggi?

L.L: Lo stesso di ieri, descrivere le situazioni.

M.C.V: Progetti per il futuro.

L.L: Credo che quelle "piccole vite" di cui parlavo prima potrebbero esser rappresentate anche dallo "sciame" silenzioso e lesto, composto dai venditori cingalesi presenti nelle nostre città. Potremmo quasi dire, esagerando, che le loro vite sono organizzate in maniera simbiotica e complementare a quella dei turisti. E' questa la suggestione sulla quale vorrei dar corpo ad una mostra: documentando, seguendo e raccogliendo materiali di questo popolo parallelo che abita la città, invisibile e onnipresente. Capace di proporre ai visitatori l'acquisto di oggetti inutili che sono la cartina tornasole della nostra società, non più dei "consumi", non più dell'eccedenza, ma quasi della nullità. Quegli stessi venditori, magicamente, riescono poco prima di un temporale ad invadere le nostre piazze con piccoli ombrelli o indispensabili k-way, a dimostrazione di una struttura organizzata e sotterranea.

Maria Chiara Valacchi

ANSA NEWS

- Mafia: boss detenuto, gli succede moglie
- Mafia: blitz cc nell'Ennese, 49 arresti

[leggi tutto](#)

NEWSLETTER

iscriviti alla lista di alleo.it

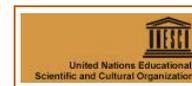
E-mail: *

Iscriviti

Cancella iscrizione

SUBSCRIBE

 [words feed](#)



alleo network on-line
codice ISSN 1592-159X
alleo © 2000-2014

